

invito a ...

VIVERE



Comunità cristiane in ascolto dei giovani

Invito a ...

VIVERE

- 3 La parola del parroco**
 - Dalla Chiesa**
 - 5 Il Ricordo dei Defunti
 - Dalla Parrocchia**
 - 6 Santi e Morti
 - 7 Registri Parrocchiali
 - 8 Calendario Liturgico Pastorale
 - 9 Catechesi adulti
 - 10 Incontri interparrocchiali
 - 11 Anniversari -CPAE
 - 12 Rif. Longo - Pertüs
 - 13 Pellegrinaggio Puglia
 - 14 Pellegrinaggio San Michele
 - 16 Lavori
 - 17 AtuPerTus
 - Dalla scuola**
 - 18 Scuola dell'infanzia
 - 19 Scuola secondaria
 - Dai Gruppi**
 - 20 Gruppo Missionario
 - 21 Aiutiamoli a vivere
 - 22 Gruppo Vedove
 - Rubriche**
 - 23 Sguardo all'Arte
 - 24 Riflessioni Inattuali
 - 25 Fatti e Idee
 - 26 Ossigeno per la mente
 - 27 Tutti a tavola

www.oratoriofilago.org
giornalino@oratoriofilago.org
035.993670



... in ascolto dei giovani!

CARISSIMI,

anche quest'anno alcune persone della nostra comunità hanno partecipato alla XXII^a Assemblea Diocesana svoltasi in seminario lo scorso venerdì 22 settembre. Il nostro vescovo ha illustrato ai presenti la lettera che ha scritto sui GIOVANI (in particolare tra i 20 e i 30 anni), indirizzandola però non a loro, ma a tutte le comunità, affinché non soltanto parlino dei giovani, ma cerchino di incontrarli là dove essi abitano e vivono, per riconoscere nella loro vita la possibilità di storie buone. All'orizzonte della proposta sta la decisione del Papa Francesco di programmare il prossimo Sinodo dei Vescovi di tutto il mondo (2018) proprio per loro. Il vescovo chiede così alle nostre comunità di essere soprattutto capaci di ascoltare i giovani, come suggerisce nel titolo stesso che accompagna la lettera. E l'ascolto sarà proprio il cuore del cammino del primo (2017-2018) di tre anni che la Diocesi dedicherà a loro.

Riprendo qui i punti principali della lettera:

- *vengono ricordate all'inizio alcune ESPERIENZE POSITIVE condivise in questi anni dal Vescovo con i giovani (Pellegrinaggio Assisi-Roma: 2014; Giubileo della misericordia con i carcerati: 2016; GMG Cracovia: 2016; Lettere Gruppo Samuele: 2017; incontri con i CRE, la Caritas, esperienze di Missione, appuntamenti vari con Educatori, Animatori, Allenatori, Catechisti, ...): sono tutte 'buone storie' che fanno percepire la bellezza del mondo giovanile e invitano ad andare oltre le delusioni che tante volte ci attraversano nei loro confronti;*
- *ci si interroga però poi e subito sul difficile rapporto che i giovani hanno con la FEDE, caratterizzato spesso più da una diffusa indifferenza che da una manifesta ostilità. Come leggere e affrontare questa triste situazione? 'Il Vangelo rimane sempre e comunque per tutti e a tutti va annunciato e testimoniato';*
- *nel passaggio successivo il vescovo riprende un'espressione già contenuta nella lettera cir-*

colare dello scorso anno, la 'SEMINAGIONE GIOVANI', indicativa di un percorso già avviato e da proseguire. Esso permette di 'riconoscere il Regno inaugurato da Gesù nella storia e particolarmente nella vita, nelle esperienze e nelle speranze dei giovani';



- *a questo punto della lettera vengono indicati 7 'appunti' da sviluppare insieme, chiamati 'MEMO GENERATIVI...': i primi tre delineano la posta in gioco (le terre esistenziali abitate oggi dai giovani, la proposta del Vangelo e la prospettiva vocazionale); gli altri cinque suggeriscono degli stili per le nostre comunità (camminare insieme, lasciarsi interrogare, imparare a riconoscere, donarsi fiducia e condividere la gioia);*
- *dopo aver offerto queste riflessioni il vescovo traccia le INDICAZIONI PROGRAMMATICHE per il cammino dei prossimi tre anni, soffermandosi in particolare sulle tappe e gli strumenti per l'Anno Pastorale 2017-2018;*
- *la lettera si conclude con un accenno agli EVENTI PARTICOLARI che interesseranno la nostra Diocesi: 50^a Anniversario dell'inaugurazione del Seminario attuale e 450^a della sua Fondazione; 150^a dell'Azione Cattolica; peregrinazione dell'urna con la salma di San Giovanni XXIII; la Riforma dei Vicariati e la costituzione delle Fraternità sacerdotali; infine la consegna degli Orientamenti relativi all'Esortazione apostolica postsinodale sulla famiglia, Amoris Laetitia, di Papa Francesco.*

Scopo della lettera, scrive il vescovo all'inizio 'è di indicare i criteri che ispirano la proposta triennale, lasciando poi agli Uffici pastorali della Curia diocesana e soprattutto alle Parrocchie, Unità pastorali e Vicariati, la definizione di programmi e percorsi'.

Ancora una volta non siamo senza lavoro. Il primo Consiglio Pastorale di quest'anno, convocato a fine settembre, ha raccolto subito la provocazione del vescovo, ipotizzando alcuni possibili percorsi e iniziative da mettere in atto nei prossimi mesi. Non sarà sicuramente facile, ma vogliamo provarci, convinti -scrive ancora il vescovo nella lettera- che 'i giovani non sono un mondo a parte, ma rappresentano un'età della vita in rapporto con le altre... Di conseguenza questo triennio non riguarda soltanto i giovani, ma l'intera comunità cristiana e il suo modo di vivere e testimoniare la fede in Gesù e la bellezza del Vangelo'.

Chiudo queste righe con un pensiero sulla solennità di tutti i SANTI e la preghiera per i DEFUNTI, che ogni anno segnano marcatamente il mese di novembre. Ci ritroveremo nei prossimi giorni in tanti e insieme al Cimitero per le tradizionali celebrazioni, alcuni vi faranno visita anche privatamente. Andare al Cimitero per noi non è però una passeggiata; potremmo quasi dire che il nostro muoversi tra le tombe assomiglia più ad un 'pellegrinaggio'. Davanti alla realtà della morte possiamo infatti ascoltare in profondità il mistero della vita e siamo invitati ad uno sguardo pensoso su di essa, non superficiale; alla luce della Risurrezione di Cristo abbiamo l'occasione di scoprire il fondamento della speranza cristiana, pensando in che cosa consista la vita vera, quella che sfocia nella vita eterna e approda ad una felicità indicibile. Ci aiutano in questo senso gli atteggiamenti di Gesù di fronte alla morte riportati dalla Scrittura, che dobbiamo fare nostri: la compassione, la tristezza, la lotta, la decisione di affrontare anche la morte per amore....

Sostando in preghiera riusciamo così a scoprire il senso profondo dei gesti che si compiono, quando si tocca o si bacia una foto, quando si accende un cero o si depongono dei fiori. Sentiamo di dover ringraziare le persone che hanno lasciato un segno indelebile nella nostra vita; la loro morte ci aiuta a vedere quello che

conta veramente nell'esistenza umana, i gesti dell'affetto, della fraternità, dell'amore. Nessuno di questi va perduto; sono gesti che al contrario impreziosiscono la nostra vita e la rendono degna del Regno che Dio prepara per noi.



Entriamo così nel mese di novembre, custodendo il ricordo dei defunti con la preghiera e la celebrazione dell'Eucarestia in loro suffragio. Ci hanno lasciato, li sentiamo però a noi vicini e li sappiamo nella comunione dei Santi. Nella nostra Parrocchia, tutti i mercoledì durante l'anno celebriamo la S. Messa per loro, affidandoli tutti alla misericordia del Padre. La tradizione cristiana ha sempre invitato al ricordo non solo dei nostri cari, ma di tutti i defunti, riservando addirittura una particolare preghiera a quelli che non ricevono preghiere da nessuno, perché dimenticati. Portiamo allora sì al cimitero fiori e ceri, puliamo e riordiniamo le tombe dei nostri cari, senza però dimenticare che i morti hanno bisogno soprattutto di preghiera.

don Ferruccio

Il Ricordo dei Defunti

È giunto l'autunno e per la nostra terra inizia un tempo di "riposo" che a volte può sembrare anche un tempo di morte: gli alberi lasciano cadere le loro foglie che, colorate di festa, scendono danzando fino a raggiungere la terra. Avanza il freddo, la notte si fa più lunga, nebbie e brume rendono debole, diafana la luce del sole. È in questa stagione, significativamente dopo gli ultimi raccolti, che celebriamo la memoria dei morti, di uomini e donne nati e vissuti sulla nostra terra e che ora hanno nuovamente raggiunto quella terra da cui sono stati tratti. Sì, per i viventi è necessario fare memoria, ricordare, evocare quelli che non sono più accanto ma che hanno fatto parte della loro vita e hanno lasciato in loro tracce diverse nella mente e nel cuore.



Sappiamo che la sepoltura e le tombe per i morti risalgono a cinquantamila anni fa. Perché questo bisogno, che differenzia in modo evidente l'essere umano dagli animali, i quali abbandonano il cadavere senza particolari attenzioni? Non potremo mai dare una risposta soddisfacente, tuttavia questo gesto del seppellimento indica una cura, il sentimento di un legame tra chi è morto e chi vive, un bisogno di ricordare il corpo della persona scomparsa e di ringraziarlo con doni. Forse in tutto questo cerimoniale antichissimo albeggiava già una speranza riguardo alla morte: che questa non fosse l'ultima parola e che si potesse attendere un "oltre la morte", un "al di là" della morte. Questo ancora oggi costituisce una memoria che rende consapevoli che ciascuno di noi è preceduto da altri e che vi è continuità tra le generazioni. Sepoltura e tomba per i morti sono un rito "religioso", cioè che "rilega", unisce l'individuo alla comunità umana: sono quindi segni necessari per la vita più che per la morte. Il cristianesimo ha dato un significato anco-

ra maggiore alla sepoltura e alla tomba. Il corpo di chi muore è stato tempio dello Spirito santo, membro del corpo del Signore Gesù Cristo. Ed è destinato alla risurrezione, come afferma la professione di fede proclamata da ogni cristiano: «credo alla risurrezione della carne e alla vita per sempre»! Per questo la Chiesa ha una liturgia per la morte del cristiano e per la sua sepoltura, per questo i cristiani hanno onorato più di altre culture le spoglie mortali, per questo hanno voluto attraverso il segno di una tomba fare memoria di chi è morto e renderlo presente nell'intercessione di tutta la comunione dei santi del cielo e della terra.

Ecco l'importanza di pregare per i morti con le semplici espressioni del requiem: «L'eterno riposo, dona loro, o Signore, e splenda ad essi la luce eterna, riposino in pace». Preghiera semplice e breve ma che esprime tutto il necessario per fare memoria dei morti davanti al Signore della vita. Chiediamo riposo, perché la vita è un duro mestiere, accompagnato da fatiche: infatti, anche se si ama questa terra sulla quale Dio ci ha chiamati e posti, il viverla genera una stanchezza che invoca riposo. Riposare non è così facile, eppure è necessario: riposare anche dalla lotta di resistenza alle tentazioni spirituali... La vita del cristiano è un combattimento spirituale, a volte durissimo, e si giunge a un certo punto della vita in cui si è stanchi... Ecco allora la promessa: la lotta contro il male sarà vinta e «i morti si riposeranno dalle loro fatiche» (Ap 14,13). E su di loro possa risplendere la luce per sempre che è Gesù Cristo, il primogenito della creazione, il fratello di ogni essere umano, colui che, essendo Dio, si è fatto uomo perché l'uomo diventi Dio. Essere nella luce significa essere nella comunione con lui per sempre, addirittura essere «partecipi della vita di Dio» (2 Pt 1,4). Quando noi, ancora in vita, pensiamo con amore ai nostri morti, cosa possiamo desiderare per loro, cosa possiamo chiedere al Signore? Che conoscano lo shalom, la pace che è vita perenne e gioia senza fine. La memoria dei morti ci chiede di estendere la festa della comunione dei santi, celebrata il giorno prima, anche a loro: comunichiamo tutti in uno, Gesù Cristo, il risorto da morte, il Vivente per sempre.

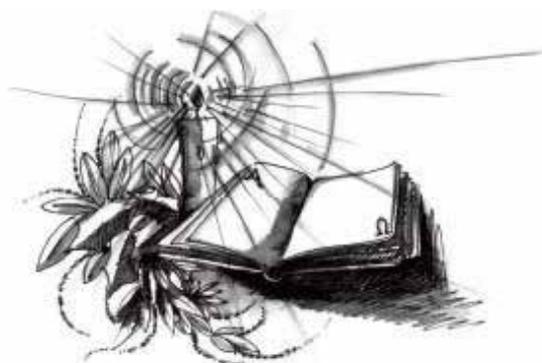
Estratto di una riflessione di Enzo Bianchi
(Avvenire del 31/10/2015)

Registri Parrocchiali

Nati in Cristo

(8) PEDRALI DANIEL (Via L. Einaudi)
Nato il 15 novembre 2016
Battezzato il 3 settembre 2017

(9) CERESOLI MATTIA (Via G. Pascoli)
Nato il 3 aprile 2017
Battezzato il 3 settembre 2017



Uniti nel Signore

(1) COLOMBO SIMONE e MANTEGAZZA FRANCESCA
5 agosto 2017
Testimoni : Mazzola Roberto e Colombo Massimo
Ori Silvia e Missaglia Paola

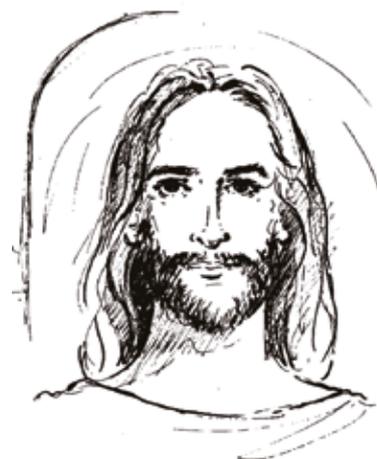
(2) MERLI LUCA e PASQUINI MONICA
9 settembre 2017
Testimoni : Merli Emiliana e Pedruzzi Marco
Plati Angela e Pasquini Enrica



In attesa della Risurrezione

(9) CARMINATI PASQUALE (Via G. Mazzini)
Anni 78
Morto il 5 settembre 2017

* **Suor PIERFRANCA CARMINATI**
Anni 97
Morta il 16 settembre 2017



Calendario Liturgico-pastorale

Novembre 2017

Sabato	11	Raccolta di San MARTINO
Giovedì	16	Pregiera per le VOCAZIONI – Ore 20.30
Lunedì	20	Incontro LETTORI
Venerdì	24	S. Messa per i MISSIONARI defunti
Domenica	26	Ritiro COLLABORATORI parrocchiali
Lunedì	27	ADORAZIONE Comunitaria, ore 20:30

Dicembre 2017

Mercoledì	6	Pellegrinaggio di AVVENTO
Venerdì	8	IMMACOLATA CONCEZIONE – Addobbi alberi di Natale – nel pomeriggio
Domenica	10	Natale dell'ANZIANO
Giovedì	14	Pregiera per le VOCAZIONI – Ore 20.30
Domenica	17	Concerto CORALE S. Cecilia, Ore 16.00
Giovedì	28	Festa S. INNOCENTI
Venerdì	29	Scambio AUGURI per Gruppi, in oratorio
Domenica	31	Cena di CAPODANNO in oratorio

Gennaio 2018

Lunedì	1	S. MARIA Madre di Dio – Giornata della PACE
Venerdì	5	Concerto CORO GIOVANI, ore 20.30
Sabato	6	Epifania, INFANZIA MISSIONARIA
18-25		Settimana di preghiera per l'UNITA' DEI CRISTIANI
Giovedì	19	Pregiera per le VOCAZIONI – Ore 20.30
Domenica	21	Benedizione VEICOLI
Domenica	28	Festa S. GIOVANNI BOSCO
Lunedì	29	ADORAZIONE Comunitaria, ore 20:30



SETTIMANA dei SANTI e dei MORTI

<p>MERCOLEDI' 1 NOVEMBRE</p> <p>✚ TUTTI I SANTI - Solennità Liturgia delle ore propria</p> <p>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 10.30: S. MESSA della COMUNITA'</p> <p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p>
<p>GIOVEDI' 2 NOVEMBRE</p> <p>COMMEMORAZIONE DI TUTTI I FEDELI DEFUNTI Liturgia delle ore propria</p> <p>Sono certo di contemplare la bontà del Signore nella terra dei viventi</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per TUTTI i DEFUNTI</i> Al termine <i>PROCESSIONE al CIMITERO</i></p>
<p>VENERDI' 3 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>Gioisca il cuore di chi cerca il Signore</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per i BENEFATTORI DEFUNTI</i></p>
<p>SABATO 4 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore seconda settimana</p> <p>S. Carlo Borromeo - memoria</p> <p>Andremo con gioia alla casa del Signore</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 18.00: S. MESSA in Parrocchia</p>
<p>DOMENICA 5 NOVEMBRE</p> <p>✚ XXXI DOMENICA TEMPO ORDINARIO Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Beato l'uomo che teme il Signore</p>	<p>ORE 8.00: S. MESSA in Parrocchia</p> <p>ORE 10.45: S. MESSA della COMUNITA'</p> <p>ORE 18.00: S. MESSA in Parrocchia</p>
<p>LUNEDI' 6 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Ci sazieremo, Signore, contemplando il tuo volto</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per i SACERDOTI DEFUNTI</i></p>
<p>MARTEDI' 7 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>Ecco la generazione che cerca il tuo volto, Signore</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per i DEFUNTI DIMENTICATI</i></p>
<p>MERCOLEDI' 8 NOVEMBRE</p> <p>Liturgia delle ore terza settimana</p> <p>La salvezza dei giusti viene dal Signore</p>	<p>ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p>ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p>
<p style="text-align: center;">GIOVEDI' 9 NOVEMBRE</p> <p style="text-align: center;">ORE 15.00: S. MESSA al CIMITERO <i>per TUTTI i DEFUNTI</i></p> <p style="text-align: center;">ORE 20.00: S. MESSA in Parrocchia ricordo <i>def. nov. '16 – nov. '17</i> Al termine <i>PROCESSIONE al CIMITERO</i> e chiusura della settimana</p>	

CATECHESI degli ADULTI

2017 -2018

“COMUNITA’ CRISTIANE IN ASCOLTO DEI GIOVANI”

*Gli incontri si svolgeranno in oratorio
il giovedì pomeriggio (ore 15:00)
e il mercoledì sera (ore 20:45)*

OTTOBRE :

mercoledì 18

giovedì 19, 26

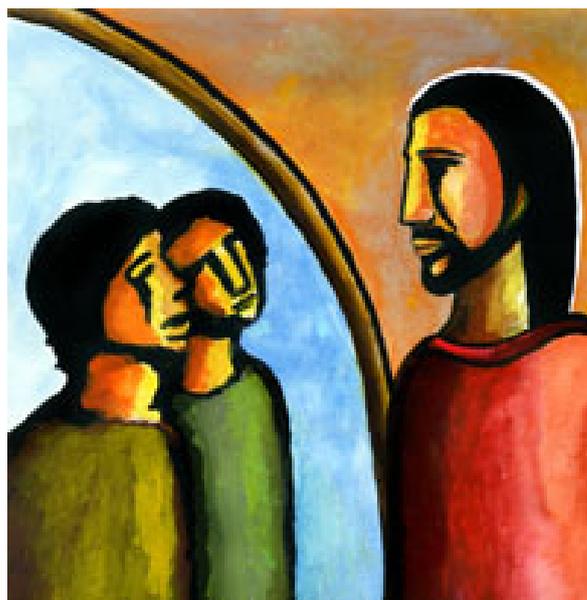
NOVEMBRE :

mercoledì 8, 22

giovedì 23, 30

DICEMBRE :

giovedì 14



Incontri di AVVENTO

lunedì 27 novembre

lunedì 4 dicembre

lunedì 11 dicembre

Gli incontri si terranno rispettivamente
nelle Parrocchie di MARNE, FILAGO e MADONE,
alle ore 20.45.

Interverrà don Patrizio R. Scalabrini, biblista

Resoconto economico Feste Patronali 2017

Vi informiamo che l'utile netto ricavato dalle varie attività relative alle Feste Patronali
è di 16.985,00 Euro.

Inoltre le offerte raccolte con le buste per le opere parrocchiali ammontano a 4.835,00 Euro.

Un ringraziamento particolare va ai coscritti delle classi del '57 e '67 che hanno donato
complessivamente 2.725,00 Euro.

Grazie a tutti per la generosità dimostrata e a quanti, a diverso titolo, hanno collaborato
per la buona riuscita delle Feste Patronali.

C.P.A.E.

ANNIVERSARI di matrimonio

Domenica 17 settembre 26 coppie hanno ringraziato il Signore per gli anni vissuti insieme ed hanno rinnovato le promesse matrimoniali durante la celebrazione della S. Messa

5° MONZANI Alessandro e Cantù Anna

10° MAPELLI Massimiliano e Marcelli Lara
SALA Ruben e Ambrosioni Angelica

20° MONZANI Alessandro e Marchini Tiziana

25° PLATI Romano e Frana Loredana
PROVENZI Paolo e Prandi Barbara

30° AMADEI Fabrizio e Alborghetti Stefania
CARMINATI Gianmaria e Malighetti Raffaella
MORGANTI Lodovico e Perego Alessandra

35° RADAELLI Dario e Monzani Luisella

40° CARMINATI Giancarlo e Cozzi Daniela
CUCINOTTA Giovanni e Taramelli Rosaria
PARIS Pietro e Marra Maria Teresa
MARINARO Giuseppe e Vazzano Susi

45° GHEZZI GianBattista e Paris Maria Teresa
MARRA Silvio e Pagnoncelli Rita
MONZANI Giancarlo e Ceresoli Caterina
MORGANTI Piero e Paris Gigliola
PAGNONCELLI Dante e Pedrali Carla
PASQUINI GianLuigi e Carsana Pierina
STUCCHI Battista e Perego Antonietta
ZONCA Luciano e Arsuffi Maria Teresita

50° COSTA Giov. Battista e Pedruzzi Maria
MARCELLI Mario e Paris Melania
PLATI Battista e Nozza Maria
ROTA Gianbattista e Mangili Pierina



Rifugio Longo

Alla ricorrenza del quarto anno dalla tragica giornata del 21 agosto sul sentiero che porta al rifugio Longo, alcuni amanti della montagna, i parenti e un gruppo di amici di Giovanni Monzani si sono recati presso il luogo dove era accaduto il fatto ed hanno voluto ricordarlo con una Santa Messa a suffragio, celebrata da don Ferruccio. Al termine viene letta la poesia "Signore delle cime" e poi, essendo anche una bella giornata, ci si è ritrovati presso il rifugio per condividere qualche ora insieme.

RMdalm



In Compagnia... 3 x 2 a 2

In dolce compagnia (2 a 2) con altre coppie che con noi hanno trascorso 3 giorni di piena condivisione immersi in panorami stupendi, aria sana, giornate di sole e... di pioggia, piccoli lavori domestici.

Una vera sosta nelle corse quotidiane della vita "moderna", togliendo la fretta e ri-scoprire le relazioni, più attenzioni per gli altri...

Così la giornata, già dalla colazione, ha un sapore diverso, il tempo trascorre con maggior calma, la passeggiata, preparare il pranzo o la cena, scambiarsi opinioni, sane risate, permettono di allacciare relazioni di amicizia, familiarità, confidenza.

Il momento più "spirituale" il dopo -cena con la lettura di una piccola parte dell'enciclica di Papa Francesco AMORIS LAETITIA riguardante il matrimonio...

quante riflessioni, dibattiti, confronti..!

Speriamo di poter ripetere questa interessante e BUONA esperienza anche il prossimo anno e che altre coppie accolgano l'invito



R. e M

Pellegrinaggio Puglia

Anche quest'anno, come di consueto, si è svolto il pellegrinaggio parrocchiale con meta Puglia e i suoi tesori. Partenza alle ore 5.30 dal sagrato della chiesa con destinazione Loreto, pranzo e visita al santuario della Santa Casa che tra mura fortificate custodisce i resti della Santa Casa di Nazareth dove visse Gesù. Dopo questa breve visita si è proseguito per la destinazione principale del pellegrinaggio, San Giovanni Rotondo, dove ha vissuto e maturato la sua santità San Padre Pio da Pietrelcina. In questo posto si può assaporare la storia, cioè tutto ciò che ha vissuto e operato Padre Pio e la modernità, cioè tutto ciò che è venuto dopo Padre Pio. Per quanto riguarda la storia abbiamo potuto ammirare i luoghi dove il Santo ha svolto il suo ministero centrando l'attività alla preghiera e al mistero misericordioso della confessione. Il pellegrino incontra dapprima le due chiese vecchie, quella originaria, più piccola, e la più grande a fianco, fatta costruire per accogliere i fedeli che accorrevano da Padre Pio venuti a conoscenza dei suoi prodigi e miracoli. Dopo la morte di Padre Pio si è resa necessaria una costruzione ancora più grande per l'accoglienza di fiumi di pellegrini che accorrevano a San Giovanni Rotondo. Questa struttura è caratterizzata da lineamenti moderni, ma in alcuni punti fa trasparire concetti belli e basilari della fede cristiana come l'accoglienza, grazie ad una struttura ad archi che accoglie chi entra in chiesa; la fede accessibile a tutti con l'altare posizionato in modo da essere visibile da tutti i presenti, circa 10.000 persone al completo; il tutto fondato sulla parola di Dio messa in opera come ha fatto e continua a fare Padre Pio: a questo riguardo si può ammirare la salma di San Padre Pio posizionata in un enorme pilastro al piano inferiore che fa da supporto a tutta la struttura. A coronamento del nostro pellegrinaggio in questo posto di fede non poteva mancare la nostra partecipazione alla recita del santo rosario di fronte a San Pio.



Il secondo giorno abbiamo avuto il privilegio di visitare, non lontano da San Giovanni Rotondo, Monte Sant'Angelo, celebre per il santuario di San Michele Arcangelo, unico posto al mondo non consacrato da mani umane ma da Dio stesso. Nel corso dei seco-

li numerosi papi e sovrani si sono recati in pellegrinaggio al santuario; anche San Francesco d'Assisi si è recato nel 1216 in visita a San Michele Arcangelo, ma non sentendosi degno di entrare nella grotta, si è fermato in preghiera e raccoglimento all'ingresso, baciando la terra e incidendo su una pietra il segno di croce in forma di Tau.



Il terzo giorno siamo partiti per la volta di Bari, città di San Nicola, con visita guidata alla città e alla basilica di San Nicola dove riposano le spoglie del santo in una suggestiva cripta al cui interno si è potuto celebrare la Santa messa. Caratteristica interessante di questa basilica è la convivenza con la religione ortodossa e quindi la possibilità di gustare "stili" diversi di vivere la fede. In quel di Bari non poteva mancare la visita alla cattedrale, sede del vescovo e nelle sue stradine abbiamo potuto osservare le donne che all'aperto fanno la pasta e vendono i frutti di stagione, uva e fichi. Nella seconda parte della giornata abbiamo fatto tappa ad Alberobello, celebre per le sue caratteristiche abitazioni chiamate trulli che, dal 1996, sono patrimonio dell'umanità dell'Unesco. Qui la guida, tra le altre cose, ci ha portato in un trullo abitato da una coppia di coniugi che gentilmente ci ha ospitato e raccontato come si vive all'interno di tali abitazioni anche con famiglie numerose.

L'ultimo giorno abbiamo fatto sosta a Lanciano, visitato un'antica chiesa che conserva da oltre dodici secoli il primo e più grande miracolo eucaristico della Chiesa cattolica. Il miracolo avvenne in una piccola chiesa di San Legonziano, per il dubbio di un monaco basiliano sulla presenza reale di Gesù nell'Eucarestia. Durante la celebrazione l'ostia divenne carne viva (cuore di Gesù) e il vino vero sangue, raggruppandosi in cinque globuli di diversa grandezza.

Ancora oggi questo miracolo si conserva molto bene: l'ostia è leggermente bruna e il sangue tende al colore giallo ocra. I frati minori conventuali custodiscono il miracolo fin dal 1252 per volere del vescovo di Chieti. Partiti da Lanciano ci siamo diretti verso Filago facendo una tappa al mare nel quale ci siamo rinfrescati. Un doveroso ringraziamento a don Ferruccio per il bellissimo pellegrinaggio e ci diamo appuntamento, a Dio piacendo, all'anno prossimo.

Alcuni partecipanti



Pellegrinaggio alla Sacra di San Michele in valle di Susa

In apertura del nuovo anno pastorale, don Ferruccio ha voluto portarci in pellegrinaggio al secondo dei tre luoghi sacri dedicati a San Michele e precisamente alla Sacra di San Michele nella Val di Susa, in Piemonte. Il primo, in Puglia, è stato visitato durante il pellegrinaggio estivo 2017, il terzo, ancora da visitare, è forse il più impegnativo in quanto si trova in Francia nella regione della Normandia.

Il pullman, al completo con 52 pellegrini, è partito all'alba del 26 settembre e nonostante fosse di primo mattino, si era desti e pieni di entusiasmo durato per tutto il viaggio.

Appena arrivati abbiamo potuto ammirare, precisamente sul monte Pirchiriano, l'imponente complesso architettonico della Sacra di San Michele che si affaccia dall'alto di uno sperone roccioso sulla famosa Val di Susa. Incantevole e suggestivo! Il nucleo costitutivo dell'edificio è formato dall'Abbazia a cui si sono aggiunti nei secoli successivi la Foresteria, il Monastero Nuovo, la Nuova Chiesa e la torre della Bell'Alda.

La Foresteria medievale fu costruita per accogliere i pellegrini che arrivavano sul monte e che venivano ospitati dai monaci della Sacra di San Michele; ora è per la maggior parte ricostruita.

Il Monastero Nuovo era la parte destinata alla vita dei monaci e disponeva di tutte le strutture ad essi necessarie. Oggi del monastero rimangono le rovine

da cui però si può dedurre la grandezza e la magnificenza della costruzione dell'epoca: pietre, mura, muraglioni e archi.



La Nuova Chiesa, sulla punta più alta del monte, accoglie oggi visitatori e pellegrini. Si tratta di un santuario in stile romanico-gotico che si raggiunge attraverso un ampio e rapido scalone detto scalone dei morti, in pietra verdastra. Lungo le pareti intervallate da piloni si aprono ampie nicchie ove appaiono, fino ai recenti restauri, scheletri di monaci; il portale dello zodiaco, simbolo del passaggio dalla morte alla luce della Risurrezione; archi rampanti che

accompagnano all'ultima scalinata che conduce alla chiesa, l'ultima rampa simboleggia il momento di purificazione o il Purgatorio prima del Paradiso (la chiesa). L'interno è ricco di colonne, colonnette e coronato da tantissimi capitelli, affreschi, dipinti e diverse opere prestigiose; tra le quali i bei dipinti del pittore Defendente Ferrari e il grande affresco del pittore Secondo del Bosco da Poirino (mt. 6,50x4) dove sono rappresentate tre scene: la sepoltura di Gesù, la Madonna morta e la Madonna Assunta.

La Torre della Bell'Alda fu aggiunta in seguito alla costruzione del Monastero Nuovo. La sua storia è legata al mito popolare della Bella Alda da cui prende il nome. Si narra che la ragazza per sfuggire a dei soldati di ventura si buttò dalla torre, rimanendo illesa. La stessa riprovò per vanità e per soldi a buttarsi nuovamente dalla torre ma finì sfracellata sulle rocce.

Grazie alle spiegazioni della guida, la visita alla Sacra di San Michele è stata molto interessante e coinvolgente.

Dopo il gustoso pranzo in un ristorante con vista sul lago di Avigliana, ci siamo diretti verso Buttigliera Alta, all'ingresso della Val di Susa. Qui sorge l'Abbazia di S. Antonio di Ranverso e la guida ha saputo appassionarci nella storia di questo vero gioiello.

Viene comunemente chiamata Abbazia, ma il termine corretto è Precettoria. La struttura originale medievale era composta da una chiesa abbaziale

con chiostro e alloggi per i monaci, edifici destinati a foresteria, un piccolo ospedale, magazzino di prodotti agricoli e un podere. La struttura, fondata nel 1188 da Umberto III di Savoia, ha una facciata di forma gotica con ghimberghe, pinnacoli e tre portali in terracotta che rappresentano foglie e frutti.

L'interno dell'Abbazia contiene diversi affreschi e piccole cappelle decorate; nella parte bassa, la predella, sono presenti episodi della vita di Sant' Antonio Abate. In particolare ci è rimasto impresso nella memoria l'affresco "Il Cristo di Pietà" che raffigura il Figlio di Dio che emerge dal sepolcro circondato dai simboli della sua passione.

La sacrestia decorata da Giacomo Jaquerio comprende l'Annunciazione e una particolare "Salita al Calvario": una scena affollatissima di personaggi diversi tra loro, circondata da stendardi e da teste di lance; un autentico capolavoro per il quale varrebbe la pena fare un viaggio a Buttigliera Alta.

Prima del ritorno, don Ferruccio ha celebrato la S. Messa ricordando i parrocchiani di Filago, Marne e Madone. Tutti noi lo ringraziamo perché anche quest'anno ha saputo proporci luoghi e santuari toccanti, speriamo che continui ad accompagnarci in pellegrinaggi così significativi.

Un partecipante



Lavori

Dopo l'intervento al tetto della Cappella della B.V. del Carmelo ('Mortini'), eseguito lo scorso mese di maggio, altro lavoro all'interno della Chiesa di S. Rocco ('Madonna di Lourdes'). Gli abituali frequentatori della S. Messa quotidiana (e non solo loro!) da tempo si erano accorti di qualche problema all'impianto luci: durante le celebrazioni capitava infatti che qualche faro si spegnesse o, addirittura, non si accendesse nemmeno! L'attuale sistema di illuminazione risale a parecchi anni fa e, pertanto, non garantisce più un corretto funzionamento.

Sentito il parere del Consiglio per gli Affari Economici, che sovrintende a tutti i problemi della Parrocchia, si è deciso allora di intervenire sull'intero impianto, come del resto –qualcuno ricorderà– si era provveduto due anni fa per la Chiesa parrocchiale.

Come nello scorso intervento alla Chiesa parrocchiale, i nuovi corpi illuminanti (led) sono stati forniti dalla ditta Geoled e, rimossi tutti i precedenti, così collocati:

- 4 luci nella navata (prima erano 5)
- 2 luci sopra la mensa
- 1 luce dietro la mensa
- 1 luce nella grotta della Madonna

La situazione è ora completamente migliorata. Ringraziamo sempre i nostri bravi volontari e, con loro, l'elettricista Bonetti per la sua collaborazione.

Cronicon



AtuPerTus!

Campo estivo al Pertüs per i giovani di Bonate Sopra

Carissimi parrocchiani di Filago,

ci è stato chiesto di raccontare la nostra esperienza al Pertüs nella vostra bellissima casa e lo facciamo più che volentieri. Non capitano spesso queste occasioni di incontro, nonostante abitiamo nel vostro stesso vicariato e viviamo a pochi chilometri di distanza da voi, ma chissà... da cosa nasce cosa...

Tanti pensieri e ricordi ci tornano in mente di quei giorni tra il 27 e il 30 luglio. Era una mattina incerta quando ci siamo inerpicati con le auto su per la Roncola e poi per la Valle Imagna per raggiungere il Pertüs, ma la casa e l'accoglienza che abbiamo trovato ci han fatto sentire subito a nostro agio. Crediamo che ci accomuni un grande senso di gratitudine! Un senso di gratitudine principalmente per le persone che abbiamo incontrato: don Ferruccio, che da buon pastore ci ha aperto le porte, Antonio e Maurilia con Tranquilla, che con la loro presenza discreta ma attenta, la loro bravura nel cucinare, la loro disponibilità nei cambiamenti di programma, ci hanno regalato forse uno dei più grandi insegnamenti: il dono gratuito! Non è facile, spesso anche noi facciamo fatica a viverlo, ma loro ce l'hanno detto con l'esempio: è possibile donarsi agli altri come coppia, come famiglia, in semplicità. Noi siamo stati benissimo! Eravamo in dieci, ma ognuno di noi ha potuto essere protagonista di questi giorni. Nel gioco, nel servizio, nei momenti di incontro, ma soprattutto nella preghiera. La cappellina è stato il luogo dove iniziare e concludere le nostre giornate, per affidarci e ringraziare attraverso il canto e la preghiera. Nel tempo libero abbiamo potuto giocare, riposare e ammirare il paesaggio. Il nostro campo aveva un tema: "AtuPerTus... La libertà è un sogno?". Ci siamo messi a tu per tu, in ascolto di noi stessi e dell'altro per cercare insieme quel tesoro prezioso che è la libertà. Ci sono stati momenti molto belli di ascolto e confronto. Forse l'ambiente, le montagne, ci hanno aiutato in tutto questo... Di certo ora ci conosciamo e riconosciamo diversi!

È stato bello camminare, arrivare al monte Tesoro e, guardando l'orizzonte, vedere con occhi nuovi paesi e luoghi che conoscevamo. È stato bello giocare seguendo un percorso per arrivare ad una meta e poi condividere la fatica, le immagini e le scoperte, seduti intorno al fuoco. È stato bello metterci a cantare in casa mentre fuori il temporale rinfrescava le montagne. È stato bello nell'Eucarestia conclusiva ringraziare il Signore e dirci grazie reciprocamente per i giorni vissuti insieme.

Siamo tornati a Bonate con un po' di nostalgia per quei giorni vissuti al Pertüs, ma ricchi di ogni momento che abbiamo vissuto insieme! Ci siamo dati appuntamento ancora lì, magari con altre persone, perché crediamo sia una bella opportunità da proporre e riproporre.

Chi ci è venuto a prendere e chi ci ha accompagnato è stato ben accolto in questa casa e questo ci dice la passione per ciò che con gli anni si è realizzato. Grazie allora a don Ferruccio e ai volontari che hanno regalato tempo, passione e competenza per realizzare tutto questo!

Grazie di cuore per tutto e... alla prossima!

don Stefano con gli educatori

e i giovani di Bonate Sopra



La Scuola dell'infanzia... Riparte... alla Grande

CIAO A TUTTI,

le vacanze sono finite...e come promesso eccoci ancora qua per le nostre "due" chiacchiere.

La scuola e' iniziata con qualche lacrima, abbiamo ritrovato gli amici di sempre e tanti piccoli cuccioli da conoscere..

Raccontarci le nostre vacanze e vivere insieme nuove giornate a scuola oramai adesso che è ottobre rientra tutto nella normalità.

Il sole ci ha permesso di giocare in giardino, sentire la temperatura autunnale direttamente sulla pelle.

Le nostre classi si stanno a poco a poco ricolorando dei nostri disegni, dei nostri cartelloni che ci aiutano ad esprimere quello che ogni giorno apprendiamo.

Che emozione partecipare nemmeno dopo un mese che venivamo a scuola alla QUARTA festa organizzata dall'ADASM a SOTTO IL MONTE. Dove insieme a duemila bambini delle scuole dell'infanzia della provincia abbiamo condiviso una mattinata di festa e partecipato ad un bellissimo spettacolo teatrale...

Il nostro albero Carmelo e' tornato anche lui dalle vacanze... e' diventato più bello e ci ha raccontato le sue avventure... vuole restare con noi anche quest'anno... ma tutto questo ve lo racconteremo in seguito.

Noi vogliamo impegnarci a crescere, e per farlo abbiamo bisogno di vivere ogni giorno relazioni positive con mamma e papa', in famiglia, a scuola con gli amici, le maestre e con tutte le persone che incontriamo.

Buon anno scolastico a tutti, se vi fa piacere fateci sapere cosa pensate della nostra scuola e di queste nostre due chiacchiere.

La "GRANDE SQUADRA"
dei bambini della classe dei DELFINI BLU,
dei TIGROTTI GIALLI e delle COCCINELLE ROSSE.



Nuovo Anno

L'attività didattica è ripresa da pochi giorni con le solite difficoltà legate alla nomina tardiva dei docenti da parte delle autorità scolastiche. Un punto di riferimento importante anche per l'a.s. 2017-18 sarà la dr.ssa Patrizia Santini, riconfermata come nostra Dirigente.

La dr.ssa Santini ha rivolto questo messaggio di saluto a tutti gli alunni per l'inizio del nuovo anno.

Carissimi, benvenuti nel nuovo anno scolastico 2017-18!

L'anno scorso ho parlato della curiosità e della sua importanza per ottenere buoni risultati nel lavoro scolastico. Quest'anno ho chiesto aiuto a Martin Luther King, autore di questo scritto:

**Se non puoi essere un pino sul monte, sii una saggina nella valle,
ma sii la migliore, piccola saggina sulla sponda del ruscello.**

Se non puoi essere un albero, sii un cespuglio.

Se non puoi essere un'autostrada, sii un sentiero.

Se non puoi essere il sole, sii una stella.

Sii sempre il meglio di ciò che sei.

Cerca di scoprire il disegno che sei chiamato ad essere.

Poi mettili con passione a realizzarlo nella vita.

King ci parla di pini (alti e maestosi) e di saggine (piccoli arbusti), di alberi e di cespugli, di autostrade e di sentieri, del sole e di una stella, per dirci che non è importante CIO' che possiamo essere, ma il MODO in cui scegliamo di esserlo.

Nell'uno e nell'altro caso, pino o saggina, albero o cespuglio, autostrada o sentiero, sole o stella, l'importante è ESSERE SEMPRE IL MEGLIO DI CIO' CHE POSSIAMO ESSERE!

Voglio riprendere, in particolare, l'immagine dell'autostrada e del sentiero per condividere con voi alcune riflessioni sul percorso scolastico che vi attende.

Le autostrade sono vie di comunicazione comode e veloci. Ma se non ci fossero i sentieri? Come potremmo scoprire tanti bei luoghi che non sono raggiungibili con le autostrade?

Ecco, Ragazzi, vorrei che l'immagine dell'autostrada e del sentiero diventasse il simbolo del percorso che oggi, 12 settembre 2017, cominciate a fare.

Sia che voi siate un'autostrada o un sentiero, avete UN PERCORSO da fare UGUALMENTE IMPORTANTE. Ogni META ha il suo valore e il suo significato. Ognuno di voi è portatore di UNA DIVERSA RICCHEZZA che deve esprimere e incrementare anche attraverso l'esperienza scolastica.

Ognuno di voi ha il DIRITTO DI ESSERE ACCOLTO per quello che è, con i suoi punti di forza e le sue criticità-debolezze, e di ricevere TUTTE LE ATTENZIONI E L'AUTOAIUTO di cui ha bisogno.

Nessuno, Ragazzi, nessuno e per nessun motivo deve sentirsi ai margini dell'esperienza scolastica!

Da oggi siete tutti in pista, tutti in cammino, TUTTI PROTAGONISTI della vostra crescita, umana-civile-culturale, per la quale la Scuola deve dare il suo INSOSTITUIBILE CONTRIBUTO, accanto all'azione della vostra famiglia e di tutti gli ambienti (l'oratorio, la società sportiva...) che frequentate.

Ognuno di voi è un "disegno", un "progetto di vita", da scoprire-definire-realizzare. Però, come ci suggerisce Martin Luther King, per attuare questo "disegno", ci vuole "passione".

La passione è il DESIDERIO FORTE di raggiungere un obiettivo importante;

è il TEMPO che siete disponibili a mettere a sua disposizione;

sono le RISORSE (conoscenze ed esperienze) che mettete in gioco;

è la FATICA e la COSTANZA nel lavoro che dovete sostenere;

è il CORAGGIO di accettare un insuccesso, una delusione e di andare avanti.

La passione è la GIOIA di aver centrato l'obiettivo, di aver raggiunto la meta che vi siete proposti: sia che voi siate un'autostrada o un sentiero, l'importante è che al termine del vostro percorso si apra alla vostra vista il più bel paesaggio possibile!

Buon anno scolastico, Ragazzi!

Buon viaggio da compiere!

Ottobre, Mese Missionario

... la messe è molta ... (Mt 9,37)

Nei campi era ormai tempo di mietiture: il grano aveva colore del pane... Ma Gesù vede altro: guarda e vede che ogni cuore di uomo è una zolla di terra ancora atta a dare vita ai suoi semi divini che in noi crescono, dolcemente e tenacemente, come il grano che matura nel sole. E ha un desiderio: svelare ad ogni uomo il tesoro nascosto nel campo, far scoprire a ogni persona la propria dignità, il proprio carisma da mettere a servizio del Regno, manifestarsi a ognuno come il Dio della misericordia e della consolazione. Ma non vuole salvare il mondo senza di noi, non ci tratta come burattini, vuole, desidera, chiede agli apostoli, a noi, di diventare discepoli, narratori di Dio. Senza fanatismi, senza scorciatoie o nostalgie, ricercando una piena e matura umanità, il Signore ci chiede di costruire la Chiesa con Lui. Ogni uomo, in ogni parte del mondo, è messa matura, per diventare pane di Dio, per diventare figlio di Dio. Queste parole di Gesù, come sempre, ma in maniera particolare in questo tempo, ci interpellano direttamente e profondamente. Ognuno di noi è stato indicato dal Signore Gesù, indicato con il dito, con predilezione, ed è stato designato da Lui come discepolo ed è stato inviato come apostolo. Purtroppo questa consapevolezza a più di cinquant'anni dalla conclusione del Concilio Vaticano II, non è ancora pienamente entrata nella prassi ecclesiale. Molti cristiani ritengono ancora che la missio ad gentes sia una vocazione riservata a pochi uomini e poche donne. Ed invece "la missione "...rinnova la chiesa, rinvigorisce la fede e l'identità cristiana, dà nuovo entusiasmo e nuove motivazioni. La fede si rafforza donandola!" (Redemptoris Missio). L'ottobre missionario, con il suo invito alla riflessione, alla preghiera, al gesto fraterno della condivisione è occasione perché le nostre comunità, fedeli alla logica della missione, evitino la malattia spirituale dell'autoreferenzialità, e si pongono alla ricerca di esempi concreti, di gesti significativi, di fatti emblematici, che ne scuotano il grigiore e l'affanno, e le rendano veramente sbilanciate verso la ricerca e l'ascolto dei lontani e dei non credenti; comunità attente a suscitare e a coltivare le grandi vocazioni cristiane, preparate a testimoniare la fede nell'immenso campo del mondo. Segni di quella Chiesa "in uscita missionaria" che annuncia gioiosamente che la salvezza realizzata da Dio è per tutti (EG n.113).

Durante il mese missionario ogni giorno la preghiera sottolineerà i cinque aspetti che caratterizzano lo spirito missionario, uno per ogni settimana.

Prima settimana

25 settembre 1 Ottobre

Contemplazione

"Quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo"

Seconda settimana

2-8 Ottobre

Vocazione

"Siamo i collaboratori della vostra gioia"

Terza settimana

9-15 Ottobre

Annuncio

"Abbiamo incontrato il Messia"

Quarta settimana

16-22 Ottobre

Carità

"Tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me"

Quinta settimana

23-29 Ottobre

Ringraziamento

"Vi ho chiamati amici perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi"



Appuntamento centrale di questo mese il 22 Ottobre: Giornata Mondiale Missionaria, occasione nella quale la comunità si impegna a superare i confini del pregiudizio e a diventare operaia della messe. Anche quest'anno durante le Sante messe potremo ascoltare la testimonianza di una ragazza della nostra comunità che quest'estate ha vissuto un'esperienza in terra di missione. Le offerte raccolte nel corso delle messe in occasione della Giornata Mondiale missionaria andranno a finanziare le giovani chiese nel mondo. Nel pomeriggio presso l'oratorio di via Carducci, sarà possibile acquistare le caldaroste; con questa iniziativa si contribuirà al sostegno di progetti in terre di missione...

Gruppo Missionario

Aiutiamoli a Vivere

Salve a tutti,

eccoci al nostro consueto appuntamento.

Iniziamo questo articolo ringraziandovi per la vostra partecipazione agli eventi di quest'anno: la "Festa del fiore", svoltasi nell'ambito della festa di primavera, da cui abbiamo avuto un guadagno di € 425,00 e la nostra "Festa della solidarietà" a luglio, che ci ha fatto guadagnare circa € 8.000,00.

Nel mese di giugno, Danila, il bambino che due anni fa ha subito un delicato intervento chirurgico alla colonna vertebrale, è tornato in Italia per effettuare i dovuti controlli medici. L'esito è stato positivo, ma l'equipe medica lo vorrebbe rivedere tra un paio d'anni, poiché Danila è ancora in fase di crescita.

In questo periodo stiamo lavorando alla preparazione della nostra ormai famosa "bancarella di Natale" che pensiamo di allestire nell'ambito della festa novembre. Questo impegno ci dà sempre tanta soddisfazione, poiché la qualità del lavoro delle nostre "donne creative" è sempre molto apprezzata, da sostenitori e non.

Tutto ciò serve a preparare il "Progetto accoglienza 2018", che al momento vede il ritorno solo di sei bambini per il secondo anno della vacanza terapeutica. Nutriamo comunque la speranza che il numero possa aumentare grazie a nuove adesioni.

Il 2018 vedrà anche il rinnovo del direttivo del Comitato di Filago: sarebbe buona cosa che ci si alternasse alla guida del comitato e che nuove forze, tra le famiglie ospitanti e non, si rendessero disponibili a sostenere questo impegno. Quindi, chiunque volesse essere partecipe del progetto "Aiutiamoli a vivere" sarà il benvenuto e tutti noi saremo ben felici di aiutarlo ad iniziare tale esperienza.

C'è sempre tanto da dare e da fare per i bambini di questo mondo, vale la pena di lavorare per vederli felici e per fornire loro un aiuto concreto in tanti luoghi bisognosi, come la Bielorussia, il Brasile, l'Africa e il Perù. Tutti possono aiutare e tutti i bambini meritano di essere aiutati: noi riusciamo a farlo grazie a voi.

"Aiutiamoli a Vivere"
comitato di Filago

Bontà

E' un modo di essere, la persona buona desidera il bene degli altri, è spinta ad aiutare senza giudicare, non comprende la malvagità pur riconoscendola, non ha invidia, non parla male, non semina zizzania ma crea armonia. Divide le proprie cose con chi ha bisogno, spesso lavora gratuitamente per fare il bene, non scende a compromessi con la propria coscienza, ama la vita propria e altrui.



La bontà

*Non permettere mai
che qualcuno
venga a te
e vada via senza essere
migliore e più contento.
Sei l'espressione
della bontà di Dio.
Bontà sul tuo volto
e nei tuoi occhi,
bontà nel tuo sorriso
e nel tuo saluto.
Ai bambini, ai poveri
a tutti coloro che soffrono
nella carne e nello spirito
offri sempre un sorriso gioioso.
Dai a loro
non solo le tue cure
ma anche il tuo cuore.*

(Madre Teresa di Calcutta)

Un pensiero speciale a tutte le vedove, in particolare a quelle ammalate, sole, nel dolore, degli istituti, restiamo unite nella preghiera.

P.S.
Gruppo Vedove

Santissimo Nome di Maria

Santissimo Nome della B. V. Maria. In questo giorno viene rievocato l'ineffabile amore della Madre di Dio verso il Figlio santissimo e viene posta avanti gli occhi dei fedeli la figura della Madre del Redentore per essere piamente invocata.

La festa del Santissimo Nome di Maria è una festività cattolica che ricorre il 12 settembre.

La devozione al nome di Maria, presto arricchita dai pontefici di particolari indulgenze, risale alla metà del XII secolo. La festa venne istituita nel 1513 da papa Giulio II, che la concesse alla sola diocesi spagnola di Cuenca. Inizialmente celebrata il 15 settembre, spostata da papa Sisto V al 17 dello stesso mese (1587), la celebrazione della festa venne estesa da papa Gregorio XV all'arcidiocesi di Toledo (1622) e da papa Clemente X all'intera Spagna (1671).

La sua promozione a festività di tutta la Chiesa è dovuta a papa Innocenzo XI Odescalchi (che con decreto del 5 febbraio del 1685 ne spostò anche la data alla domenica fra l'Ottava della Natività) per commemorare la messa che a Vienna, il 12 settembre del 1683, aveva suggellato l'alleanza fra l'imperatore Leopoldo I d'Austria e il re di Polonia Giovanni III Sobieski: quel giorno, i due sovrani cattolici avevano dato il via alla controffensiva che portò alla liberazione della capitale austriaca dall'assedio dei turchi (12 settembre 1683).



Enrico: ieri, oggi e... chissà

«Paris vaut bien une Messe»

Enrico IV Borbone di Francia

[Parigi val bene una Messa]

Quest'anno ricorre il cinquecentesimo anniversario dello Scisma protestante di Martin Lutero. Non era la prima volta che la cristianità europea si divideva: un primo scisma avvenne con la Chiesa ortodossa di Costantinopoli nel 1054 e un tentativo di rottura (1377/1417) intercorse fra il papa di Roma e quello di Avignone, dopo il periodo della cosiddetta cattività avignonese. Nel 1517, tuttavia, la portata delle questioni teologiche e l'importanza delle conseguenze politiche si fusero a tal punto da donare una forza propulsiva allo slancio protestante di tal fatta che pareva che nessuno potesse arginare lo spirito di cambiamento riformistico che aleggiava nell'aria. L'assommarsi di istanze rinnovatrici degenerò, persino, nello scoppio delle guerre di religione francesi (1562/1598), guerre civili combattute di casa in casa, per questioni fondamentalmente dinastiche, prima che squisitamente teologiche o fideistiche. Non si ha qui la possibilità di entrare troppo in dettaglio, ma è senz'altro interessante soffermarci su un caso specifico e singolare: al termine della guerra dei tre Enrichi (una delle ultime), i contendenti rimasti a combattere per il trono di Francia erano da una parte Enrico III Valois di Francia (cattolico) ed Enrico III Borbone di Navarra (protestante), lontani parenti; quando il primo morì, in giovane età, senza lasciare eredi e parenti maschi, il trono di Francia passò di necessità nelle mani del principe di Navarra, il quale acquisì il nome di Enrico IV di Francia; prima, però, di poter essere incoronato, egli dovette convertirsi dal calvinismo ugonotto al cattolicesimo. In quest'occasione, la leggenda gli attribuisce l'apforisma che apre questa pagina, *Parigi val bene una Messa*, lasciando intendere che l'ipotetica bilancia sui cui piatti si fossero trovati il trono di Parigi da un lato e la necessità di rinunciare al proprio credo religioso dall'altro sarebbe rimasta perfettamente in equilibrio. L'età moderna e la mentalità che la regolarono sono, a volte, così lontane dalla sensibilità contemporanea da renderle apparentemente incomprensibili. Certo è che quest'avvenimento, anche al di fuori di complesse riflessioni politiche o storiografiche, appare denso di un senso di pragmatico accomodamento che sembra travalicare ciascun rispetto per la sacralità degli enti in questione. Forse, la critica è eccessiva e il momento storico richiedeva uno scompaginamento delle regole tradizionali per uscire dall'*impasse* in cui lo Stato francese era piombato. Qualcuno potrebbe definire Enrico IV una persona di infimo valore morale, un approfittatore, un uomo di scarsa fede. Potrebbe anche

darsi, ma ciò che emerge dall'insieme della vicenda è, a mio sommosso parere, un senso di prevaricazione dell'utile al di sopra di ogni altra categoria ideale: l'intera vicenda assume un tono che, a tratti, pare alquanto pragmatica, nel senso che rinuncia a tutto nel nome di un accondiscendente accomodamento. In quest'ottica, Enrico IV, sebbene sia morto nel 1610, appare un personaggio molto più vicino alla sensibilità morale contemporanea. La società odierna appare molto più votata all'idea di poter sacrificare la sacralità di qualsiasi cosa in nome di un qualsiasi ricavo utile. Quante volte si fa ricorso alla pratica dell'accomodamento che travolge ogni punto fisso, quante volte si è disposti a rinunciare a una parte di sé pur di ottenere quanto prefisso? Con ciò, non si vuole certo asserire che l'atteggiamento antitetico dell'intransigenza assoluta sia migliore o preferibile, ma è senz'altro un dato di fatto che un modello di società, che potremmo definire *liquida* seguendo le indicazioni di Zygmunt Bauman, tenda a rinunciare – senza troppi scrupoli – ai propri punti fissi. Sovente, oggi, trova applicazione il pensiero di Enrico IV, per cui tutto è spendibile e bilanciabile, con magri guadagni e con un senso di spaesamento complessivo sempre meno arginabile ...



La tirannide del fine-pagina mi obbliga a terminare e sul tema ci si dovrà tornare in futuro, ed è forse meglio così, per non rischiare di cadere in un vortice auto-referenziale e impositivo. In questa rubrica, infatti, non è mia intenzione fornire una visione completa della questione in oggetto e mai si vuole travalicare la possibilità creatrice di ciascheduno, bensì ci si vuole limitare a fornire uno spunto, una traccia da cui poter partire per una propria riflessione (inattuale). Perché, in effetti, solo dopo la fine di questo scritto, comincia la vera attività: trarre tutto quanto sia possibile, non dalle parole, ma dalle suggestioni che esse veicolano. A tutti, allora, buon lavoro!

S.P.

Essere analfabeti oggi

Oggi condivideremo un tema che, bene o male, ci riguarda un po' tutti. È un argomento che, per essere trattato degnamente, meriterebbe molto più spazio e per capirlo dovremmo partire da lontano. Ma lo spazio è poco quindi andrò diritto al nocciolo del discorso cercando di essere stringato ma semplice e chiaro. Secondo i dati Istat, in questi ultimi anni ancora in Italia ci sono persone che non sanno né leggere né scrivere, definiti statisticamente "analfabeti strutturali". Il Rapporto ONU per lo Sviluppo dice che nel 2013 l'Italia risulta al 54esimo posto su 179 paesi analizzati, con un tasso di alfabetizzazione del 99,2%: cioè, ogni mille persone, 8 non sono ancora in grado di leggere e scrivere nulla! Leggono solo immagini!

Finisce qui la cosa? No. Oggi viviamo in una società definita "complessa" e di difficile comprensione, tale che sono nate nuove categorie di analfabeti. Gli specialisti oggi ritengono analfabeti coloro che faticano o addirittura non comprendono i meccanismi della realtà in cui viviamo e di cui siamo circondati.

Noi italiani sono anni che siamo tra i primi nella classifica del non capire la realtà in cui viviamo. Siamo tra i primi nella graduatoria degli **Analfabeti Funzionali!** Tra i primi degli **Analfabeti Strumentali!** Ancora, siamo tra i primi in graduatoria degli **Analfabeti di Ritorno!** Scherzando si potrebbe dire: "finalmente siamo primi in qualcosa! MA CHE BRAVI!" Forse però non è il caso di essere contenti. Per capirci, con semplicità e senza banalizzare, per "analfabeta funzionale" si intende l'incapacità di passare dalla faticosa lettura/decifrazione di un testo, anche semplice, alla minima comprensione; per "analfabeta strumentale" si intende la totale incapacità di decifrare/capire uno scritto anche breve. In pratica sarebbe: "avere difficoltà ad affrontare testi o brani di lettura e/o scrittura più lunghi e complessi della semplice lista della spesa". Ad esempio, questo articolo non verrebbe compreso. L'analfabetismo di ritorno invece è la perdita delle capacità acquisite a scuola disimparando a leggere, a scrivere e a far di conto, anche se non completamente.

Per contrastare, serve l'allenamento delle facoltà mentali ma, **secondo gli ultimi dati Aie: "nel corso del 2016 il 60 per cento degli italiani (laureati compresi) non ha aperto nessun libro!"** Neppure un semplice ricettario di cucina, una guida turistica, un manuale: solo messaggini. Il guaio è che, rinunciando a leggere, a scrivere e a far di conto, insomma ad allenare la testa, si disimpara anche a pensare, a risolvere problemi, ad analizzare e comprendere la realtà oltre il proprio piccolo vivere quotidiano. Secondo gli studiosi del fenomeno, non allenando la mente col

passare del tempo si torna indietro di almeno cinque anni scolastici. In altre parole: anche chi ha fatto le scuole superiori può ritrovarsi con capacità di lettura, scrittura e calcolo da scuola media. E chi ha fatto le superiori male o le ha interrotte, precipita giù fino alle elementari.

Arrivati a questo punto dobbiamo però chiarire un fatto per evitare confusioni: se una persona è grezza, maleducata, cattiva: insomma un poco "bestia", l'alfabetizzazione non la rende migliore, non la rende una "bella persona". L'essere una bella persona o meno non dipende dalle informazioni/notizie che si hanno nella testa ma da come le si usa e quanto si ha grande, umile e profondo il cuore, la sensibilità e i sentimenti. Chiarito ciò, rimane il problema. E non è piccolo, dato che, se non si capisce la realtà che ci circonda, si corre il rischio di non comprenderla nelle sue generalità e sfumature; di lasciarsi guidare dagli istinti che partono dalla pancia o, peggio ancora, da personaggi che questi impulsi/passioni/istinti di pancia li conosce e li sa gestire furbescamente a proprio vantaggio (economico, personale, politico ecc.). Si potrebbe dire che la colpa è della scuola. Sbagliato! La scuola ha le sue di colpe e qui c'entra poco. La colpa è nostra e la situazione è triste. Ai limiti dell'arrabbiatura. Purtroppo dalla ricerca emerge che circa il 70% degli italiani non sa andare oltre il pollice su Facebook! Ma c'è ancora un lato peggiore: spesso – cioè quasi sempre – costoro non ne hanno coscienza, non se ne rendono neppure conto!

Questo è un problema anche per la democrazia: infatti porta a non capire e a far mancare gli strumenti di controllo delle proposte, delle scelte e delle decisioni di coloro che dovrebbero dirigere la nostra società per il bene di TUTTI. Ma tutti sappiamo che al potere fa sempre molto comodo mantenere ignoranti le persone. In questi ultimi anni si è parlato tanto di crisi, di emergenza economica. Visti i dati, direi che è il caso di affermare che l'emergenza culturale, nel nostro Paese, dovrebbe preoccupare almeno quanto quella economica.

Quindi, per il bene di ciascuno ma anche di tutti noi e per il nostro futuro, facciamo in modo che nessuno ci rimbecillisca, riprendiamo in mano qualche libro, qualche rivista, magari che non sia solo di pettegolezzi e togliamo un poco di ruggine dalle nostre cellule cerebrali. In fondo il cervello è come un paracadute: per funzionare deve aprirsi e prendere aria (o meglio: idee!).

Mauro da R.

Ossigeno per la mente

“Il bambino con la valigia rossa” di Aurora Cantini

“Ogni giorno avevo atteso mia madre, ogni notte avevo pianto la sua lontananza. Nessuno mai venne a chiedere di me, nessuno scrisse una lettera”

Gli anni dal 1943 al 1952 a Bergamo, con sfondo centrale i fatti della Seconda Guerra Mondiale, storie di quotidiana sofferenza e infanzia perduta raccontate dal piccolo Pietro, uno dei bambini del Brefotrofio, situato in uno dei padiglioni dell'Ospedale Maggiore. Il bambino protagonista, raccolto nei primi giorni di gennaio del '44 dai gendarmi dopo che la madre l'ha lasciato solo e consegnato al Brefotrofio da un fantomatico zio, funge da voce narrante dei fatti tragici della guerra a Bergamo, raccontando la sua vita e quella di tanti altri bambini "esposti all'abbandono", piccoli e innocenti testimoni della povertà, del silenzio, della fame e della solitudine, ma racconta anche dei preti coraggiosi, degli arresti frequenti, delle sparizioni delle persone care.

Un vuoto nel petto, un pianto di bambino e una valigia rossa. Questo è tutto quello che possedeva Pietro all'età di quattro anni quando è stato spedito nel brefotrofio di Bergamo, luogo imponente e austero dove trovavano un tetto tutti i bambini senza famiglia. Il libro comincia con un breve lampo nel presente per poi immergersi in un flashback quasi fino alla fine del libro. Si tratta di storie di trovatelli, di bimbi messi al mondo e abbandonati al loro destino da famiglie troppo povere di soldi o d'amore. Pietro è uno di loro ma rappresenta tutti i bambini di quel tempo che non avevano una famiglia e a cui venivano assegnati nomi e cognomi dando per comodità la stessa iniziale o la stessa lettera dell'alfabeto per i nati nello stesso anno. Siamo in una Bergamo del dopoguerra desolata, senza macchine, senza tram, tapparelle bucate, portoni consumati, marciapiedi divelti. Con gli occhi attenti di un bambino l'autrice descrive e affronta tematiche importanti come l'abbandono, la guerra, il fascismo, l'arrivo degli Alleati e la rinascita. Descrive in modo molto secco e pungente dove Pietro ha passato la sua infanzia, il brefotrofio, dove ogni giorno echeggiavano urla, lamenti e pianti di bambini disperati. Fa vivere al lettore l'atmosfera che si respirava al brefotrofio, chi c'era, come passavano le giornate. Dai neonati alle balie, dai bimbi alle suore, dalle ragazzine alle lavandaie quello era un posto di tristezza e solitudine. Ogni trovatello portava con sé il fardello di vita con tranquilla rassegnazione.

Superata la guerra, Pietro deve fare i conti con il mondo fuori, ma grazie alla vicinanza di uno degli Impiegati al Registro del Brefotrofio, trova la forza di intraprendere il suo solitario cammino nel mondo, solo lui e la sua "valigia rossa", unico dono rimastogli della madre, madre che cercherà per tutta la vita, fino al finale commosso e dolente. Un libro sull'amore di un bambino verso la sua mamma, ma anche di una mamma verso il suo bambino, tenace come edera, struggente come la rugiada, innocente come l'infanzia perduta.

AURORA CANTINI
**IL BAMBINO
CON LA VALIGIA ROSSA**



Silele edizioni

Cantini ha scelto un linguaggio semplice e molto diretto. Racconta con fredda ingenuità e innocente semplicità anche episodi raccapriccianti ed eventi storici con piglio innocente; perché a scriverne in prima persona è, appunto, Pietro. E così si ha modo di apprezzare anche la storia vista da un bambino, che riesce a semplificare concetti complessi come il referendum tra monarchia o repubblica: “O il gioco del Re o il gioco del Presidente, senza corona!”. Ad ogni modo, l'autrice ci tiene a sottolineare che si tratta di un romanzo e quindi non ha alcuna pretesa storica, ma ci sono delle note storiche tra le pagine.

AA.VV.

Tutti a tavola

LASAGNA CON LA ZUCCA

Ingredienti: lasagne all'uovo 500 g, zucca (polpa già pulita) 1 kg, brodo vegetale 100 g, olio extra vergine di oliva 50 g, rosmarino 3 rametti, sale fino, pepe nero, parmigiano reggiano grattugiato 40 g. Per la besciamella: latte intero 500 g, burro 50 g, farina 50 g, noce moscata.

- Cominciate preparando il brodo vegetale. Poi dedicatevi alla pulizia della zucca: tagliatela a metà e privatela dei semi e dei filamenti interni, quindi eliminate la buccia. Tagliate a fettine la polpa e poi a cubetti di eguale dimensione.
- Sciaquate il rosmarino e tritate finemente gli aghi. In una padella versate l'olio in cui far soffriggere l'aglio. Aggiungete il trito di rosmarino e quando l'aglio sarà dorato eliminatelo.
- A fuoco molto basso aggiungete un mestolo di brodo per fare in modo che il trito non si bruci, ma rilasci il suo profumo. Lasciate insaporire qualche istante e poi unite la zucca. Fate cuocere per circa 15 minuti affinché la zucca si ammorbidisca a fuoco moderato, aggiungendo quando necessario altri mestoli di brodo.
- Mentre la zucca cuoce, dedicatevi alla preparazione della besciamella: scaldate in un pentolino il latte, che non dovrà arrivare a bollire, aromatizzandolo con della noce moscata. Mentre lo scaldate, in un altro pentolino fate sciogliere il burro a fuoco dolce e quando sarà

BUDINO DI CASTAGNE

Ingredienti: castagne 1 kg, latte intero 500 g, zucchero 50 g, panna fresca liquida 260 g, cioccolato fondente 150 g, gelatina in fogli 8 g.
Per decorare: cioccolato fondente 30 g

- Mettere a bollire le castagne in una pentola con coperchio per circa 30 minuti. Una volta trascorso questo tempo, fate la prova con lo stecchino: punzecchiate per verificare che siano cotte, poi scolatele e tenetele da parte in una ciotola coperte; in questo modo, grazie al vapore il rivestimento si ammorbidirà e potrete sbuciarle più facilmente
- Una volta tiepide, sbucciatele togliendo anche la pellicina. Dopo averle pulite tutte, versate le castagne in una pentola, aggiungete il latte e cuocete a fuoco moderato per almeno un'ora.
- Mescolate di tanto in tanto fino a quando saranno diventate morbide e il composto non sarà denso e corposo. Quindi trasferitele in un passaverdure e passatele fino a ridurle in purea, da raccogliere in una ciotolina.
- Mettete in ammollo in acqua fredda la colla di pesce per almeno 10 minuti, poi tritate il cioccolato

totalmente sciolto aggiungete, toglietelo dal fuoco e unite la farina a pioggia, continuando a frustare energicamente per evitare la formazione di grumi. Rimettete sul fuoco quando avrete ottenuto il roux, per renderlo dorato sempre a fuoco moderato; dopodichè unite il latte.

- Mescolate bene per amalgamare gli ingredienti e lasciate addensare per alcuni minuti. A questo punto avrete tutti gli ingredienti pronti per comporre le lasagne con la zucca. Prendete una pirofila 20x20 cm e create uno strato di besciamella, poi uno strato di sfoglie di pasta all'uovo fino a riempire tutta la superficie della pirofila.
- Disponete uno nuovo strato di besciamella, poi di dadini di zucca, quindi un nuovo strato di lasagne: disponetele nel senso inverso rispetto al primo strato.
- Proseguite ancora l'operazione con altri tre strati, creandone uno di besciamella, uno di dadini di zucca, quindi nuovamente uno strato di lasagne e besciamella. Alternate sempre il verso degli strati di lasagne in modo che risulti più facile tagliarle una volta cotte.
- Infine, adagiate uno strato di dadini di zucca che cospargerete con il formaggio grattugiato. Infornate in forno statico preriscaldato a 180°C per 20 minuti (se ventilato a 160°C per 12 minuti circa), fino a che non noterete una leggera crosticina in superficie. Quindi estraete la pirofila dal forno, lasciate riposare alcuni minuti a temperatura ambiente e poi servite la vostra lasagna con zucca ancora fumante.



fondente, trasferite di nuovo in un tegame la purea di castagne e aggiungete la panna fresca e lo zucchero e fate cuocere a fuoco dolce.

- Unite il cioccolato fondente tritato, mescolate per farlo sciogliere, poi con un frullatore ad immersione frullate il composto, fino ad ottenere una consistenza cremosa e liscia. Strizzate quindi la colla di pesce, versatela nel composto e mescolate con la frusta fino a quando si sarà sciolta completamente, quindi spegnete il fuoco.
- Riempite i vostri stampini, lasciateli intiepidire a temperatura ambiente e poi riponeteli in frigo per circa 2 ore. Al momento di servire i budini, immergeteli in acqua bollente per qualche secondo, in modo che sia più facile estrarli dallo stampo. Quindi capovolgeteli su un piatto da portata per sformarli.
- Grattugiate il cioccolato fondente sopra i budini per decorare con dei riccioli e i vostri budini di castagne sono pronti per essere gustati!

ORARI S. MESSE

FESTIVE : 08.00 - 10.30 (10.45*) - 18.00
sabato 'prefestiva', ore 18.00

FERIALI : ore 17.00 (estiva ore 18.00)
sabato mattina, ore 08.00
mercoledì, ore 20.00 (estiva ore 20.30)

CATECHESI

Ragazzi ELEMENTARI e MEDIE: Domenica, ore 09.15

ADOLESCENTI e GIOVANI: mercoledì, ore 20.00

ADULTI : mercoledì ore 20.30 e giovedì ore 15.00 (Avvento e Quaresima)

SACRAMENTO del PERDONO

Il parroco è a disposizione il SABATO mattina dalle ore 10.00 alle ore 11.30;
nel pomeriggio dalle 16.30 alle 17.30.

Su richiesta anche in altri momenti.

SACRAMENTO del BATTESIMO

Viene celebrato la DOMENICA (mattino o pomeriggio).

Si invitano le famiglie a contattare per tempo il parroco.

GRUPPI PARROCCHIALI

Gruppo Caritas	Sig. Pietro Alborghetti	tel: 035.995117
Gruppo Missionario	Sig. Diego Pesenti	tel: 349.3806568
Corale S. Cecilia	M.stro Giuseppe Crippa	tel: 333.6889535
Coro Giovani	Sig.ra Gabriella Colleoni	tel: 333.4876242
Gruppo Vedove	Sig.ra Sandra Paris	tel: 035.4997291